

Michela Di Biase, deputata

«Il Pd resterà unito, non ci saranno fughe Io capogruppo? Non scherziamo»

Pensare che io e Dario ci siamo influenzati non corrisponde alla sua personalità. Non ho portato	io lui né lui me. Ci siamo ritrovati entrambi a sostenere un progetto politico che ci ha convinto
--	---

ROMA Michela Di Biase, 42 anni, alle spalle tutto il cursus honorum dell'esponente di partito — elezione in municipio, in Comune, alla Regione e poi in Parlamento — è nel cerchio più stretto dei sostenitori di Elly Schlein. Ed è in predicato di ricevere un ruolo di responsabilità, anche per via dell'esperienza maturata nel sistema del partito di Roma, la sua città.

Di Biase, sarà lei la capogruppo del Pd a guida Schlein a Montecitorio?

«Non scherziamo, sono appena entrata in Parlamento... In queste ore si dice e si scrive di tutto. Ma ho lavorato perché Elly fosse segretaria anche perché è una donna libera. E, da donna libera, farà le scelte che le spettano in autonomia. Io sono pronta a lavorare per il Pd come faccio da 16 anni».

È vero che c'è la sua regia dietro il sostegno di Area dem, la corrente di cui è leader suo marito Dario Franceschini, alla mozione Schlein?

«Un'altra ricostruzione fantasiosa. Che non corrisponde alla personalità di Dario. Non ho portato io lui né lui me. Ci siamo ritrovati entrambi a so-

stenere un progetto politico che ci ha convinto nell'interesse del Pd».

Quando è nato l'asse con la neosegretaria?

«Quando l'ho invitata a parlare di femminismo in un incontro del pensatoio che ho fondato, F.A.R.E. Io sono sempre stata femminista ma allora, era il 2019, il femminismo non era una parola nell'agenda del mio partito. Seguivo Elly da tempo perché ho sempre seguito con interesse anche quel che si muoveva al di fuori dei confini del Pd. Così la invitai, pensando che nessuno fosse più in grado di lei di portare un contributo. Fu un successo. La decisione di sostenerla al congresso è arrivata quando ha annunciato la candidatura al Monk di Roma: l'ho ascoltata ed era una ventata di aria fresca».

Che vincesse, però, se l'aspettavano in pochi.

«Io sì. Perché sentivo il clima intorno a Elly. Le persone che venivano ad ascoltarla non avevano le solite facce. Esprimevano una voglia di partecipazione di giovani, di donne, che altri non hanno percepito. Per questo Schlein dopo la vittoria ha detto "non

ci hanno sentito arrivare": ha saputo tradurre le esigenze dei ragazzi, parlando con consapevolezza di temi centrali per loro. È stata una calamita. I numeri delle Primarie lo dimostrano».

Ora però dovrà governare un partito nel quale non aveva vinto: considerate le sue posizioni piuttosto radicali, vede rischi per la tenuta del Pd?

«Le prime dichiarazioni della segretaria testimoniano la sua ferma volontà di tenere insieme le diverse anime di un partito che è plurale. Una pluralità che è ricchezza. Si discuterà? Certo. Ma a parte qualche scelta personale, non credo ci saranno fughe. Schlein imprimerà una svolta. Ma non solo al Pd, anche all'opposizione a questo governo di destra che più di destra non si può e, alla fine, al Paese».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

